

Il nuovo Statuto della Regione Lombardia, attualmente in fase di elaborazione, dovrà definire ruolo e composizione del Consiglio delle Autonomie Locali, previsto dalla Costituzione e destinato a sostituire l'attuale Conferenza delle autonomie locali.

Da tempo, diverse posizioni si confrontano sui temi indicati, anche all'interno della stessa Conferenza delle autonomie locali.

Con riferimento al più recente dibattito, i rappresentanti delle Università Lombarde in questa Conferenza esprimono la seguente posizione.

- 1) La presenza di rappresentanze delle autonomie funzionali (Università, Istituti scolastici, Camere di Commercio) nell'ambito del futuro Consiglio, analogamente a quanto oggi in atto nella Conferenza, costituisce innanzitutto un riconoscimento significativo e importante della ricchezza e del pluralismo del contesto istituzionale lombardo.
- 2) Una soluzione di questo tipo valorizza una interpretazione "orizzontale" della sussidiarietà, senza negarne l'operare anche in senso "verticale", arricchendo la valenza di rappresentanza politica, propria degli enti territoriali, con la dimensione di competenza professionale e di contatto diretto con sfere importanti della vita sociale ed economica della Lombardia, propria di università, scuole e camere di commercio.
- 3) Una diversa soluzione, con un Consiglio delle Autonomie costituito dai soli rappresentanti degli enti territoriali, che sembra preferita da una parte almeno degli esponenti di tali enti, finirebbe per impoverire l'organismo e per "politicizzarne" eccessivamente il carattere. La conseguente necessità di definire diversi canali di ascolto, dialogo e confronto della Regione con la sfera delle autonomie funzionali, prefigura una segmentazione di rapporti che rischia di ingabbiare e limitare il contributo del assetto statutario nell'esprimere e stimolare la vitalità e il potenziale di innovazione della società lombarda.
- 4) Le più che legittime esigenze di rafforzare il raccordo e il confronto tra la Regione e gli Enti locali della Lombardia possono sicuramente trovare altre risposte, all'interno delle stesse regole di funzionamento del Consiglio delle Autonomie, diverse dall'operare in modo così netto sulla composizione del Consiglio stesso.

Le Università della Lombardia sono partner della Regione e degli altri enti territoriali per una molteplicità di progetti in continua crescita, ma soprattutto per una condivisione di finalità e di obiettivi di ampia portata. Riteniamo che la grande ricchezza delle esperienze di collaborazione in atto nel tessuto interistituzionale, che coinvolge anche le altre autonomie funzionali, meriti di trovare nel futuro Consiglio delle Autonomie Locali un riconoscimento e soprattutto uno stimolo per rafforzare l'impegno sui problemi di comune interesse.